

## ***Mercatone Uno: non ci sono soldi per i fornitori, ma altri ammortizzatori per i dipendenti***

A cinque anni dalla prima amministrazione straordinaria le aziende vantano ancora 200 milioni di crediti prededucibili verso l'ex colosso dell'arredo-casa

di Ilaria Vesentini

Lavoro, Conte incontra delegazione lavoratori Mercatone Uno

di lettura

Puntano il dito contro i nuovi commissari straordinari i fornitori di Mercatone Uno, che vantano ancora 200 milioni di crediti prededucibili e sono sfiancati dai cinque anni passati a fungere da finanziatori occulti dell'ex colosso italiano del mobile low cost, con il rischio ora di fallire a loro volta per la paralisi produttiva imposta dall'epidemia Covid-19.

Mercatone Uno, prorogata la Cigs per 1.689 lavoratori

Scopri di più

La relazione appena presentata al Mise da Antonio Cattaneo, Giuseppe Farchione e Luca Gratteri, che dalla scorsa estate hanno in mano le redini di quel che resta del gruppo distributivo di Imola, non promette nulla di buono, perché «non vi è evidenza della possibilità di integrale soddisfacimento dei crediti ammessi in prededuzione (quelli dei fornitori, ndr)», scrive la triade commissariale. Saranno le banche, coperte da ipoteche, ad avere la meglio su ciò che si riuscirà a recuperare dall'eventuale vendita a pezzi dei rami aziendali.

Le accuse dei fornitori

Dei 55 negozi, ormai chiusi da quasi un anno con 1.700 lavoratori disoccupati, solo cinque sono stati venduti alla catena Risparmio Casa (in realtà manca ancora il via libera del Mise alla cessione), per un controvalore di 6 milioni di euro. Briciole. L'unica speranza che rimane ai fornitori è avviare azioni giudiziarie contro gli stessi organi governativi che dal 2015 a oggi «non solo non hanno garantito la conservazione degli asset aziendali ma hanno distrutto valore per circa 500 milioni», denuncia l'Associazione fornitori Mercatone Uno, che chiede conto ai nuovi commissari delle scelte portate avanti fin qui: non è stata rispettata la par condicio tra i creditori prededucibili (alcuni pagati in toto, altri no), sono state unificate le insolvenze prima e dopo la fallimentare parentesi Shernon solo a vantaggio dei dipendenti e non dei fornitori e non si è mosso alcun rilievo di responsabilità né verso i precedenti commissari né verso il comitato di sorveglianza, nonostante le richieste arrivate anche dal fronte politico di un segnale di cambiamento.

Mercatone Uno, solo offerte spezzatino: si apre lo scontro sui crediti dei fornitori

Scopri di più

Nuove tutele per i dipendenti

Sono passati esattamente cinque anni, era l'aprile 2015, dall'ingresso di Mercatone Uno in amministrazione straordinaria ex legge Marzano. Dopo tre default di fatto (quello iniziale della proprietà Cenni-Valentini, quello della prima gestione commissariale chiusa nell'estate 2018 e quello della cessionaria Shernon nel maggio 2019) e un mercato della distribuzione non-food che nel frattempo è stato massacrato dall'online, l'unica boccata di ossigeno sembra arrivare ancora una volta solo per i dipendenti: il prossimo 23 maggio scade l'ultima finestra di Cig ma i commissari stanno lavorando per aprire un altro anno di cassa straordinaria, grazie alle misure previste dal decreto Genova.

8 aprile 2020

Mercatone Uno, prorogata la Cigs per 1.689 lavoratori

tavolo al mise

Mercatone Uno, solo offerte spezzatino: si apre lo scontro sui crediti dei fornitori

di Ilaria Vesentini

La replica dei commissari

«Siamo abituati a esprimere valutazioni su basi solide e dati definitivi, non a esternare opinioni. Dall'estate scorsa a oggi - replicano Cattaneo, Farchione e Gratteri - abbiamo concentrato il nostro impegno su due fronti: tutelare i lavoratori e salvaguardare il valore aziendale, tagliando i costi e accelerando la cessione degli asset».

Nella relazione finale della precedente triade commissariale (targata Coen, Sgaravato e Tassinari), che il Mise dopo sette mesi non ha però ancora reso pubblica, «non abbiamo rilevato anomalie contabili - aggiungono - e sul merito della gestione aspettiamo ad assumere posizioni in base all'esito del procedimento sul fallimento Shernon aperto dalla Procura di Milano».

Leggi anche / Tribunale di Bologna: tutti assolti per il crack Mercatone Uno

I dati della gestione commissariale e le indagini su Shernon

## ***Mercatone Uno: non ci sono soldi per i fornitori, ma altri ammortizzatori per i dipendenti***

I numeri in mano ai commissari smontano le accuse mosse dai fornitori contro l'amministrazione straordinaria: dal 2015 al 2019 sono stati fatti pagamenti per 1,1 miliardi, di cui 603 milioni a vantaggio dei fornitori, e la quota di crediti in prededuzione che avanza è di 27 milioni, meno del 5% del totale.

Per i primi 25 fornitori di Mercatone Uno, quelli strategici, la quota di mancati pagamenti è appena dell'1,6% e se ci sono stati trattamenti non eguali tra le varie aziende sono legati a logiche di mercato atte a garantire continuità di forniture e assortimenti in negozio. Insomma, più che causare gravi perdite, la gestione straordinaria non è riuscita a rimediare al dissesto iniziale causato da Cenni e Valentini (480 milioni di passivo nel 2015, a fronte di un attivo stimato di 320 milioni) né a trovare un valido acquirente per i 55 negozi e il marchio Mercatone Uno: sulle eventuali responsabilità civili e penali della cessione a Shernon Holding, una newco di fatto già insolvente all'atto di acquisto e fallita in nove mesi con un ulteriore buco di 100 milioni di euro, si pronuncerà a breve il tribunale di Milano.

Leggi anche / Mercatone Uno, solo offerte spezzatino: si apre lo scontro sui crediti dei fornitori

L'ex Ikea italiana finisce nell'album dei ricordi

I commissari escludono poi la fattibilità tecnica, oltre a intravedere un danno per i vecchi fornitori, dell'accorpamento delle due procedure di amministrazione straordinaria in un unico procedimento, cancellando di fatto i nove mesi a guida Shernon, visto che il curatore fallimentare non ha annullato l'atto di cessione alla newco di Valdero Rigoni, ma solo sciolto il contratto e restituito i rami aziendali al Mise.

La retrocessione è stata fatta per i lavoratori al fine di garantire maggiore flessibilità e tutele nella gestione della Cig, ma non ci sarebbe convenienza alcuna di un'analoga operazione per i creditori. Così come non spetta ai commissari bensì al Mise la sostituzione dell'organo di sorveglianza, che di certo non ha esercitato adeguati controlli, visti gli esiti della vendita. Quel che è certo è che dello storico marchio di Imola arrivato all'apice del successo negli anni Novanta con le glorie ciclistiche del pirata Pantani e valutato cinque anni fa 30 milioni di euro, oggi non resta più nulla: anche le insegne dei 55 punti vendita sono state smontate. Si risparmiano così 600 mila euro di imposte comunali di pubblicità ogni anno.

Per approfondire:

? Mercatone Uno, solo offerte spezzatino: si apre lo scontro sui crediti dei fornitori

? Mercatone Uno, prorogata la Cigs per 1.689 lavoratori

? Tribunale di Bologna: tutti assolti per il crack Mercatone Uno

Riproduzione riservata ©